ANNO XXV. — V[illegible], 13 Settembre 1872 — N. 254.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Roma a domicilio e provincie del Regno . L. 22 — . . . — L. 6 50
Svizzera . . . . » 36 — . . . . . . 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . » 48 — . . . . . .
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo » 60 — . . . .
Turchia (Via d'Ancona) . . . . » 52 — . . 13 — . .
[illegible] L. 3 50 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia [illegible] sotto cui si spedisce il Giornale
Ciascun foglio cent. 5 a Roma — Un foglio arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via N. [illegible] palazzo Cataneo piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali via delle [illegible] n° [illegible]. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, presso Davies et Comp., n° 1 Cecil street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Fassero, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo 33 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 12 settembre

L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA IN FRANCIA

La questione dell'istruzione obbligatoria, che la Francia aveva lungo tempo negletto e che le sventure sofferte la forzarono a rammentare, è stata grandemente ventilata e discussa ne' suoi Consigli generali. Le deliberazioni di questi sono ormai conosciute, e manifestano, coll'unanimità o colla grande maggioranza con che in ogni dove furono prese, l'universale accordo della Francia su cotesto punto.

Importanti, sopra tutte, furono le conclusioni, cui pervenne il Consiglio dell'Yonne, e che troviamo riferite nei giornali francesi. Oltre al principio dell'obbligatorietà e gratuità dell'istruzione primaria che v'è posto in termini assoluti, è a notare che vi si chiede la classificazione dei maestri secondo il doppio titolo del merito e dell'anzianità, la soppressione dell'insegnamento religioso nelle scuole dello Stato e l'interdizione ai ministri di qualsiasi culto, nonchè ai membri d'ordini religiosi, di prendere o di ricevere la direzione di qualunque pubblica scuola.

Si può dire che il Consiglio del Yonne ha toccato di lontano a quasi tutti i problemi che si racchiudono nel principio della istruzione obbligatoria, e dallo scioglimento dei quali dipende sopratutto la bontà dell'applicazione di detto principio. Certo sono lodevoli aspirazioni quelle che in ogni parte della Francia si vengono manifestando verso una più larga e più universale istruzione, ma non bastano per sè sole a rendere questa, o possibile o giovevole. Perchè una tale larghezza e universalità d'istruzione, quale seguirebbe dal fatto della obbligatorietà, si possa fare, egli conviene che in ogni parte del paese si possano istituire delle scuole; e perchè giovi, egli è necessario che queste scuole siano condotte con retto giudizio e con intelligenza, nonchè in modo consentaneo agli interessi dello Stato e della civiltà.

La prima condizione, cioè la possibilità d'istituire delle scuole, non è così semplice, come a prima giunta potrebbe parere, chè l'adempimento di essa è subordinato sia all'esistenza degli istitutori e sia poi alla situazione economica dei comuni ai quali verrebbe imposto l'obbligo di mantenerle. Le leggi perdono della loro dignità e della loro forza quando non si possono far osservare in ogni luogo, e una legge che sancisse ora il principio della obbligatorietà dell'istruzione, non sappiamo se potrebbe essere eseguita in Francia, cioè se colà di presente siavi già sufficiente copia d'istitutori e se tutti i comuni ne possano inscrivere la spesa nel loro bilancio. Certo è che in Italia, prima che si formi una cosiffatta legge, ci parrebbe prudente e saggio moltiplicare le scuole e prepararvi di mano in mano gli opportuni maestri, finchè tutti i comuni ne siano provveduti; perocchè solamente allora si potrà davvero prescrivere in ogni dove l'istruzione siccome un obbligo, onde tutti i cittadini dello Stato debbano essere stretti.

Gravissimo punto è pure l'altro della spesa, sovratutto per i comuni poveri. Inoltre, non è una presunzione affatto gratuita quella che naturalmente dovremmo avere noi, allorquando l'obbligatorietà dell'istruzione diventasse una nostra legge, cioè, di trovare un numero cotanto grande di maestri quanto ne bisognerebbe alle nostre scuole, se prima non si migliora la condizione ordinaria del maestro? Perocchè è fuori di dubbio che, svolgendosi di giorno in giorno la vita industriale e commerciale del paese, tutti i giovani intelligenti ed operosi, cui maggiori vie non sono aperte per la limitazione dei loro studi, vi si lascieranno trarre, e nelle scuole rimarrà in piccolo numero il loro rifiuto, mentre poi, nella maggior parte di esse, sarà forza ammettervi i sacerdoti d'ogni ordine e d'ogni colore, lasciandole cadere in loro balìa. L'obbligatorietà dell'istruzione non tarderà, non ne dubitiamo, ad essere sancita da tutte le legislazioni degli Stati moderni; ma, perchè possa diventare un fatto reale ed essere un efficace strumento di civiltà, va prima studiata diligentemente sotto tutti i suoi aspetti, e anzitutto come una questione di finanze, o dei Comuni o dello Stato.

L'istruzione obbligatoria, perchè giovi, ha bisogno d'essere data con retto giudizio e con intelligenza; ciò è dire che ci vogliono buoni istitutori, e questi non si potranno avere, perchè non avranno ragione di esservi, finchè non sarà migliorata la loro condizione materiale e la loro dignità non sarà rialzata in ogni parte, e dal governo e dai comuni e dai cittadini, usando loro i maggiori riguardi e alla loro classe dimostrando in ogni occorrenza la massima considerazione. Ora il Consiglio generale del Yonne ha sentito che la questione della obbligatorietà dell'istruzione non si poteva scindere da quella degli istitutori, e rispondendo all'una, esso ha pure considerato l'altra, quantunque non abbia visto che una minima parte di ciò che concerne i rapporti tra l'una e l'altra.

Più esplicito fu il detto Consiglio, per ciò che riguarda l'ultima condizione la quale noi abbiamo detto doversi avverare perchè l'istruzione obbligatoria sia veramente utile agli interessi dello Stato e della civiltà. Esso non si contenta di bandire dalle scuole l'insegnamento religioso, lasciando ai parenti la cura di procurarlo altrimenti, ciascuno secondo la sua confessione, ma interdice ai ministri di qualunque culto e ai membri di qual si sia Congregazione religiosa di prendere la direzione d'una pubblica scuola.

Qui l'intenzione del Consiglio generale dell'Yonne si manifesta chiaramente; essa è di separare completamente l'insegnamento laico dal religioso, di riservare questo alle singole chiese e però d'assicurargli quella medesima libertà, onde ciascuna di queste gode colla sicurtà delle leggi moderne. Ora si può forse dire che questi provvedimenti bastino a tutelare gli interessi della civiltà, cui, noi potremmo aggiungere eziandio quelli dello Stato? Segregare affatto qualunque insegnamento religioso dalle pubbliche scuole, non è promuovere in ogni dove l'istituzione di una cattedra della Chiesa allato a quella dello Stato, con dottrine spesso contrarie e con intendimenti che non potranno non essere ostili l'uno all'altro? Ed è ciò conveniente? è prudente?

Ad ogni modo la questione è grave e si va maturando in Francia; i voti dei Consigli generali che furono tutti favorevoli alla obbligatorietà e vennero fatti dovunque con pressochè unanime accordo, vinceranno oramai tutte le opposizioni, che possano sorgere nell'Assemblea contro al relativo disegno di legge. Prepariamoci anche noi a trattarla ed a risolverla secondochè richiedono i tempi presenti e in quel modo che le nostre particolari condizioni parranno consigliare, perchè oramai l'istruzione è una necessità nazionale e sociale.

IL VESCOVO DI MONOPOLI

Non lieve sorpresa avrà recato ai nostri lettori la dichiarazione pubblicata da monsignor Dalena, vescovo di Monopoli, nella *Libertà Cattolica* e da noi riprodotta nel nostro foglio del 5 corrente. In quella lettera, monsignor Dalena negava di aver mai domandato l'*exequatur* direttamente nè indirettamente e vorrebbe quasi far credere essergli stato concesso per grazia speciale.

Nel nostro numero del 25 agosto noi avevamo scritto: « Monsignor Dalena, vescovo « di Monopoli, ha presentato le Bolle di sua « nomina a quella chiesa e ha domandato « l'*Exequatur*. Sulla domanda fu inteso il Con« siglio di Stato e il ministro guardasigilli « ha proceduto con iscrupolosa osservanza « della legge. »

A noi, pertanto, premeva di mettere in chiaro le cose e fino a qual punto si potesse dire giustificata la lettera di monsignore. Perciò abbiamo assunte informazioni e da queste ci risulta che la notizia da noi data era esatta. Ne giudichi il lettore.

Monsignor Dalena partecipava al ministro la sua elezione al vescovato di Monopoli, manifestando la fiducia che il governo del Re avrebbe dati gli opportuni provvedimenti a rimuovere qualunque ostacolo potesse impedirgli il pieno esercizio del suo pastorale ministero, aggiungendo che ad allontanar ogni dubbio sull'autenticità dell'asserto non aveva difficoltà d'inviare al ministro l'estratto legale della Bolla pontificia.

L'on. guardasigilli, naturalmente rispondeva che, appena gli fosse pervenuto il transunto o la copia legale delle Bolle pontificie, *di cui era annunziato l'invio*, ne avrebbe ordinata l'esecuzione con la conseguente consegna delle temporalità spettanti alla Sede a cui monsignor Dalena era stato innalzato.

Più tardi, monsignor Dalena inviò al ministero un'istanza colla quale, dolendosi che fosse stata posta sotto sequestro l'arcipretura di Rutigliano, di cui era investito innanzi la sua elezione a vescovo di Monopoli, e nella quale il Pontefice, con bolla speciale del 22 dicembre 1871, avevalo confermato, chiese la rimozione del sequestro e presentò in appoggio della domanda l'accennata Bolla del 22 dicembre 1871.

Il ministro, su conforme parere del Consiglio di Stato, non potè rimuovere il sequestro, tra l'altre ragioni, perchè con la nomina di monsignor Dalena al vescovado di Monopoli, si era resa vacante di diritto, per incompatibilità canonica, l'arcipretura di Rutigliano, e perchè la Bolla pontificia di conferma in quel beneficio non era provvista di regio *Exequatur*, nè questo era stato domandato.

Avvertito di questa deliberazione dall'Economato, monsignor Dalena fece presentare, per mezzo di terza persona, la *copia legale* delle Bolle pontificie di sua nomina al vescovado di Monopoli, e di quelle di conferma nell'arcipretura di Rutigliano. Ma, poichè nessun atto legittimava in quella persona la qualità di procuratore di monsignor Dalena, questi fu richiesto di darne assicurazione per lettera.

Monsignor Dalena scriveva allora una lunga lettera, con la quale dichiarava che, *senza fare osservazioni* sul mantenimento del sequestro dell'arcipretura di Rutigliano, pareva gli giusto ad ogni modo che, essendo stato privato della rendita di questa, se gli concedessero le temporalità della Mensa di Monopoli, poichè, perdendosi da lui la personalità giuridica di arciprete di Rutigliano, doveva essere in pari tempo rivestito della personalità giuridica di vescovo di Monopoli.

Ed aggiungeva che, poichè la copia della Bolla di nomina al vescovado di Monopoli, che gli si richiedeva e che *per circostanze indipendenti dalla sua volontà* non aveva potuto mandar prima, era già nelle mani del ministro, confidava di ottener senz'altro il riconoscimento desiderato, senza cui eragli impedito di fare quel tanto bene, anche sociale, cui è destinato il Pastore della Chiesa.

Se questa non è una formale presentazione delle Bolle, se non è un'esplicita e diretta domanda dell'*Exequatur*, non sappiamo, in verità, quale significato si debba dare a queste parole.

E di questo si mostrò persuaso anche il Consiglio di Stato, il quale fu d'avviso che nelle lettere di monsignor Dalena vi fosse la domanda per la concessione dell'*Exequatur* alla Bolla di nomina al vescovado di Monopoli; e poichè questa Bolla era stata presentata in nome del vescovo Dalena al ministero, potesse essergli concesso il decreto di *Exequatur*.

In conformità di questo avviso, fu emanato il decreto per la concessione dell'*Exequatur*, che fu tosto comunicato al vescovo.

Monsignor Dalena ringraziò il ministero di aver avuto cura che la Maestà del Re decretasse la esecuzione della Bolla pontificia *con la quale fu nominato vescovo di Monopoli*.

Però insisteva affinchè gli fossero concessi i beni dell'arcipretura di Rutigliano, la qual cosa non gli potè venir concessa per le ragioni dette prima e sopratutto per la incompatibilità di due Benefizi di residenza.

Crediamo che i fatti sovraesposti bastino a dimostrare ch'eravamo nel vero quando nel nostro foglio del 25 agosto annunziavamo che il governo aveva concesso al vescovo di Monopoli l'*Exequatur*, osservando tutto ciò ch'è prescritto dalla legge.

LE ELEZIONI DI NAPOLI

(*Corrispond. particolare dell'Opinione*)

Napoli, 11 settembre.

(X) Ieri sera alle ore 7 si riunirono nella sala Verde del Consiglio municipale i presidenti dei seggi elettorali, per discutere sulle proteste e sui reclami presentati dagli elettori durante lo scrutinio dei voti. Le tribune erano affollate, ed il pubblico composto di persone appartenenti ai varii partiti, aspettava con impazienza il principio della discussione.

Il Bresciamorra, come presidente del 1° seggio della sezione S. Ferdinando per antica consuetudine presiedeva, ed aprì con gran soddisfazione di tutti la tornata. Egli comunicò all'Assemblea che il primo seggio di cui era presidente, avocava a sè la discussione dei reclami, e quindi il resto dell'Assemblea non avrebbe avuto che puramente e semplicemente un voto consultivo. Questa quistione è stata ogni anno presentata; ma in ogni anno l'Assemblea dei presidenti ha deciso che dovesse a tutti deferirsi la facoltà di discutere e decidere sui reclami, rigettando l'interpretazione legislativa invocata sempre in suo favore dal primo seggio della sezione San Ferdinando. Così fu deciso anche ieri sera, ed il primo seggio composto di radicali, non raggiunse lo scopo che si proponeva. L'Oliva ed il De Bernardi che parlarono contro la proposta del Bresciamorra, ebbero ragione dalla maggioranza dei presidenti.

La prima protesta che s'incominciò a discutere riguardava le guardie di P. S. Io vi scrissi che nel quartiere S. Lorenzo ed in quello della Stella si erano sollevate delle proteste contro le guardie di P. S. ammesse per sentenza della Corte di Appello e della Cassazione a votare. Ora queste due proteste combattute energicamente e con gran copia di argomenti dall'egregio avv. De Bernardis, furono rigettate dall'Assemblea. Fu parimenti rigettata una protesta sollevata contro un

---

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Vacanze antiche e nuove — Le ottobrate del foro — Gli amori di Sgurgola — Un dramma sanguinoso — Madre e figlia — L'insalata micidiale — Giovanni Moscarelli e Maria Antonietta — Verdetto — Ruolo delle cause.

Quando i tribunali erano a Montecitorio ed un monsignore li presiedeva, ed i curiali e gli avvocati dovevano vestirsi da preti per andare alle così dette *informazioni*, la giustizia amava i suoi comodi. Spirate le dolci aure primaverili, appena il sollione batteva ardente i suoi raggi sulla vasta piazza, si chiudevano le porte del tempio di Temi, da cui i sacerdoti movevano allegri e dimentichi delle cure d'ufficio per le ville della Sabina o per i colli Albani.

L'ottobre era la festa classica, il vino cominciava a fermentare nelle botti, e non avreste trovato consiglio di avvocato per cento scudi. « Quelle erano proprio vacanze! » dicono ogni giorno quei disgraziati che lamentano sulle scale del cadente palazzo dei Filippini l'ostinata continuità di lavoro che ora li perseguita.

Quella famosa giustizia italiana, che i giornali clericali scrivono ogni giorno in corsivo, quasi a titolo d'insulto o di scherno, ha il coraggio di avere maggior pietà dei liti anti e dei carcerati che non dei magistrati e degli avvocati, onde le porte del tempio non le chiude mai, e mentre una parte dei giudici solleva in mezzo alle proprie famiglie la mente ed il corpo affranti dalle fatiche di un anno, l'altra metà continua a tenere le quotidiane udienze. Riposa e non dorme, insomma, come quel poveraccio che, condannato alla veglia, non osando chiudere ambidue gli occhi, ne chiudeva uno solo.

Nei nostri giudizi criminali v'è però stata una breve intermittenza; la sezione correzionale è sempre aperta, ma le Corti d'Assise sono chiuse in tutto il circuito di competenza della nostra Corte d'appello. È breve riposo però, poichè di questi giorni si riaprirono le Assise di Roma, di Frosinone e di Viterbo, presiedute, come sempre, dagli egregi conte Friggeri e cav. Mottola per Roma, cav. Iadelli per Frosinone, cav. De Pasquali per Viterbo.

Non potendo far la storia dei vivi, e non volendo per debito di convenienza e di coscienza far la storia dei nascituri, l'appendicista farà quella dei morti.

Siamo alle Assise di Frosinone, all'ultima seduta della sessione. L'aula della Corte ha un aspetto triste, lugubre; dopo due giorni di discussione, dopo requisitorie, arringhe, repliche, battaglie di parole, impeti d'eloquenza, si sta leggendo una severa sentenza, al lume pallido, incerto, quasi sepolcrale di alcune candele. Fa freddo in quest'aula, quantunque il sole abbia fatto ingresso ne' dominii del Leone. Chi sono gli accusati?... Due donne, vestite entrambe alla foggia delle donne agiate di Ciociaria; lunghi pendenti d'oro alle orecchie, abito di panno screziato a molti e vivaci colori, camicia fine e bianca di bucato, pezzuola ricamata sul capo. Una di esse, la madre, è donna di sette lustri, d'una bellezza fiera e superba da rammentarvi il verso del poeta: « Una donna superba al par di Giuno. » L'altra, la figlia, è giovine quindicenne, di quell'età in cui non si è più bambina, ma non si è ancora donna, vestita come la madre con panni puliti, e col volto dimesso più per confusione che per rimorso. Che fecero quelle disgraziate?... La figlia Domenica Moscarelli ha assassinata una sua coetanea e conterrazzana; la madre la instigò all'orrendo misfatto.

Sulla via che da Roma conduce a Frosinone, cento villaggi fanno panorama sulle creste e sul pendio delle montagne. Li vedete da lungi quasi appiccicati alle rupi, li salutate dal vostro *wagon*, ne vedete il fumo che esce dai camini, ne udite il suono delle campane. Uno di questi villaggi è Sgurgola.

Maria Altieri, fanciulla bella ed onesta, dice l'accusa, e tra le più doviziose del villaggio, amoreggiava con Salvatore Bellardini, che può dirsi fosse il Don Giovanni della borgata. Avvenne però che i loro quieti amori venissero intorbidati da qualcuno di quei contrasti così facili a spiegarsi ed a perdonarsi a vicenda. Maria e Salvatore si lasciarono; ma, siccome questi non poteva restare senza innamorata, volse le sue brame alla Domenica Moscarelli, che non isdegnò accogliere i suoi sospiri, le sue promesse, le sue mandolinate al chiaro di luna. *On causait mariage* tra Domenica e Salvatore, e tutto sembrava ire per lo meglio, quando un triste accidente venne a spardere ogni speranza di lieto avvenire ed a gettare il dolore e lo sgomento in tutta la borgata.

Un giorno alcune fanciulle del paese, tra cui la Maria e la Domenica, si recarono a far erba sui campi che costeggiano la strada ferrata. Giovanni Bellardini fratello a Salvatore invita quelle ragazze ad entrare nella sua capanna onde mangiarvi l'insalata; tutte rifiutarono l'invito, fuori di Domenica Moscarelli.

Il giorno dopo per tutto Sgurgola correva una voce obbrobriosa sul conto di Domenica Moscarelli. Dicevasi che, entrata nella capanna del Bellardini, avesse è vero mangiato l'insalata con lui, ma che, tra una foglia e l'altra avesse permesso al suo ospite di cogliere qualche bacio sulle sue labbra. L'accusa era calunnia; assisteva al parco desco la madre del Bellardini che smentì con orrore le accuse dirette all'onore di Domenica.

Queste voci giunsero all'orecchio di Giovanna Moscarelli, madre della Domenica. Questa donna che parecchi testimoni dissero superba, vendicativa, di carattere soprano, arse di sdegno, e giurò vendicarsi senza pietà di chi infamava sua figlia. Domenica e Giovanna avevano, dovevano avere una nemica: chi poteva esser dessa, se non la Maria Altieri, l'amante abbandonata da Salvatore Bellardini?... È Maria, è Maria, dissero ad una voce madre e figlia, e fecero voto di spegnerla.

La madre andava dicendo alle compagne che se sua figlia non uccideva la Maria, essa stessa l'avrebbe uccisa; alla designata vittima faceva sapere potersi portare l'olio santo in tasca; alla propria figlia insegnava come dovesse tenere il coltello, come dovesse ferire la vittima, con un colpo solo al cuore, e prometteva far vestire a nuovo la figlia se compieva l'atto esecrando.

Nella domenica 7 maggio 1871 convenivano in casa di comuni parenti madre e figlia Moscarelli e la Maria Altieri. Inveirono contro di lei con ingiurie e con minaccie le due Moscarelli; quella rispose con accento lagrimoso non essere essa quella cattiva che aveva ca-

seggio presidenziale del quartiere S. Ferdinando il quale non avea ammesso a votare un quaranta e più elettori che all'ultima ora inscritti nelle liste per deliberazione della Corte di Appello, erano mancanti delle indicazioni necessarie. Invece fu accolta una protesta presentata in una delle frazioni di Chiaia, e che impugnava la validità dello scrutinio, perchè le schede si leggevano a due la volta, e non a una per una come stabilisce la legge. La nullità della votazione seguita in detta frazione toglie ai clericali ed ai liberali concordati una cinquantina di voti.

Dopo la discussione e l'approvazione di questa protesta, la tornata fu tolta e fissata la seconda riunione per questa sera all'ora medesima.

Intanto a me pare grave la decisione presa sulla seconda protesta. Perchè, se fu giudicata legale la votazione avvenuta in quelle frazione in cui furono ammessi a votare quegli elettori che non erano forniti delle indicazioni sufficienti a stabilire il loro diritto elettorale, sarà per necessità ritenuta illegale la votazione di quelle frazioni in cui i presidenti niegarono il voto agli elettori che erano nelle stesse condizioni di quelli ammessi. Ove questo accada, i molteplici annullamenti potrebbero influire sull'esito delle elezioni generali e sulla validità dell'intero scrutinio. Ma non bisogna anticipare giudizi, nè influire sulla volontà di coloro che sono preposti al delicato ufficio di esaminare la giustezza dei reclami: noto il fatto e non altro.

Continuando di questo passo, non prima del giorno 20 si potranno sapere i candidati che risultarono vittoriosi, perchè le proteste da discutersi sono molte, e lo scilinguagnolo non fa difetto ai presidenti congregati. Speriamo che si vogliano affrettare per togliere il paese da questo incubo clericale che pesa addosso come una cappa di piombo. E dico affrettare non nel senso ch'io desideri l'annullamento delle elezioni, ma perchè sieno proclamati gli eletti e tolti i dubbii e le incertezze dello stato attuale.

Il *Pungolo* ha pubblicato una lettera del deputato Nicotera, tendente a dimostrare che i radicali hanno mostrato, prima delle elezioni, sentimenti larghi e nobili di conciliazione, ma che questi non furono accolti dai moderati dell'*Unitaria*. Nella lettera del Nicotera si citano molti fatti e parecchi nomi, tra i quali quello del Bonghi, che avrebbe trattato col capo dei radicali. Io potrei fare le mie osservazioni a quella lettera; ma siccome l'on. Bonghi risponderà, così non credo supplire con la mia alla sua autorevole parola. Ve ne scriverò in seguito.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione è ritornato questa mane da Procida, e stasera partirà per Roma. Le notizie della cronaca giornaliera mi mancano; non ho a segnalarvi nessun avvenimento straordinario. Ai teatri le novità si fanno desiderare. Ai Fiorentini solamente si è dato il dramma del Cavallotti, *I Pezzenti*, nuovo per Napoli, che fu applaudito discretamente, ed uno scherzo comico di Lorenzo Rocco, intitolato *Idillio*, che fu applaudito con molto calore. Il Rocco è un bravo giovane ed un arguto scrittore, e non è la prima volta che tenta con fortuna la difficile prova di autore drammatico.

LE FESTE DI BERLINO

Togliamo dai giornali austriaci e prussiani i seguenti particolari sulle feste di Berlino:

« *Berlino*, 7. — Al banchetto di gala quest'oggi l'imperatore Guglielmo fece il seguente brindisi: « Coi sentimenti della più cordiale gratitudine bevo alla felicità de'miei ospiti imperiali. » Quindi s'alzò l'imperatore Francesco Giuseppe e dopo aver ringraziato pel brindisi precedente, disse: « Dio conservi e protegga l'imperatore Guglielmo, l'imperatrice Augusta e la casa imperiale. » Dopo una breve pausa l'imperatore Alessandro disse: « Bevo alla prosperità del valoroso esercito tedesco. »

« L'imperatore d'Austria indossava un'uniforme prussiana, l'imperatore di Russia pure e l'imperatore Guglielmo l'uniforme austriaco ed il cordone dell'ordine S. Andrea.

« Ecco il *menu* del pranzo: *Potage tortue à l'anglaise; Consommé printanier aux quenelles — Saumon garni sauce Genèvoise; Turbot sauce aux crevettes — Filets de boeuf à la jardinière; Selle de veau à la financière — Hure de sanglier sauce Cumberland; Homards à la gelée sauce Mayonnaise — Poulardes du Mans roties; Jeunes faisans et gibiers divers — Fonds d'artichauts à l'Italienne; Asperges sauce Hollandaise — Gelée au champagne garnie d'ananas; Charlotte parisienne aux pêches — Fromage, glaces, compotes, dessert.*

« *Berlino*, 7. — La ritirata colle fiaccole riuscì stupendamente. Le musiche di tutti i reggimenti, in tutto 1124 suonatori, accompagnate da 400 fiaccole, eseguirono benissimo i pezzi del programma. Specialmente la luce elettrica azzurra e rossa che illuminò il giardino e la sala delle colonne dell'antico Museo produsse un effetto magnifico. I monarchi assistevano al concerto dalle finestre del palazzo. Alle 10 1[2 la ritirata ebbe termine. Fra gli edifizi illuminati si distinguevano il palazzo comunale, il ministero della guerra, l'università, la biblioteca e la chiesa cattolica; fra le vie: quella sotto i Tigli, la piazza dell'Opera, il mercato e la via Guglielmo. Mentre si eseguiva il concerto la folla era tanto enorme che si ebbero a deplorare sei morti e 20 feriti.

« *Berlino*, 8. — L'imperatore d'Austria, il principe reale di Sassonia ed il duca Massimiliano Emanuele di Baviera si recarono questa mattina alla chiesa di S. Edvige; vennero ricevuti alla porta dal clero, ed assistettero ad una messa bassa.

« All'una i sovrani ed i principi si recarono al Giardino zoologico, e furono ricevuti dal Consiglio d'amministrazione e dal direttore Bodinus, che accompagnarono gli augusti ospiti nel giardino. Dopo essersi trattenuti circa un'ora, le LL. MM. si recarono a Potsdam.

« *Berlino*, 9. — L'imperatore Guglielmo, i due ospiti imperiali e gli altri principi si recarono questa mattina, alle 8 1[4, alla stazione di Lehrt, fra Spandau e Rauen, per assistere alle manovre dei corpi contro un supposto nemico. L'imperatore d'Austria, seguito dal feld-maresciallo Moltke, osservava con molto interesse i movimenti delle truppe.

« L'imperatore di Russia osservava passivamente. — Una muta di cani mal guidata penetrò nel seguito imperiale e ferì leggermente il cavallo del granduca di Oldemburgo. Accorsero gli ufficiali, che impedirono maggiori danni. Il ritorno a Berlino ha avuto luogo verso le 2. La colazione ebbe luogo all'aria aperta. Tutto il seguito dell'imperatore di Russia parte mercoledì sera da Berlino. L'imperatore di Russia col granduca parte giovedì insieme all'imperatore Guglielmo, e lo accompagna sino a Marienburg, e da qui si reca direttamente sino a Livadia. L'imperatore d'Austria si tratterrà qui sino anche mercoledì.

« *Berlino*, 9. — Il principe Adalberto di Prussia (padre) è caduto malato. Dopo il ritorno dalle manovre, gli ospiti augusti si recarono a fargli visita.

« *Berlino*, 9. — Il programma delle feste venne terminato nel palazzo del principe ereditario in modo grandioso. Il ritorno degli imperatori dalla stazione di caccia ebbe luogo alle 10 di sera. — Si è molto notato che Gorciakoff, nelle visite fatte ai membri del Corpo diplomatico, non trovò a casa l'ambasciatore francese. »

CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE

La *Freie Presse* del 10 pubblica i seguenti telegrammi:

L'Aja, 7. — In una seduta segreta del Congresso dell'Internazionale venne deciso che il Consiglio generale debba avere la sua residenza a Nuova-York. Carlo Marx ha manifestato il desiderio di non essere più eletto membro del Consiglio generale.

I membri del Congresso decisero di accettare il pranzo offerto loro ad Amsterdam.

L'Aja, 8. — L'ultima seduta del Congresso dell'Internazionale venne chiusa alle 9 di sera. Il prossimo Congresso avrà luogo nella Svizzera.

Longuet smentisce che il principe Bismarck sia stato trattato di spia nel rapporto generale; nel rapporto è fatta soltanto menzione del prefetto di polizia Stieber.

Dopo che i delegati Hont, Dave, Abel e Brisme ebbero sviluppato agli operai presenti lo scopo e l'organizzazione dell'Internazionale, il Congresso venne chiuso.

Amsterdam, 8. — Il *meeting* promosso dalla sezione di Amsterdam dell'Internazionale venne aperto all'una. Il pubblico vi era poco numeroso; soltanto 150 persone circa assistevano al *meeting*. George di Nuova-York, Marx, Longuet, Lafargue, Puval, Becker ed altri membri dell'Internazionale parlarono sullo scopo e l'organizzazione dell'Internazionale. Il *meeting* terminò alle 4 circa. Regna perfetta tranquillità. Parecchi delegati sono già partiti.

Il corrispondente dall'Aja del *Soir* riassume nel seguente modo i lavori del Congresso:

All'infuori dello scioglimento e del cambiamento di residenza del Consiglio generale, misure che si preparavano da sei mesi, e dell'approvazione della proposta Longuet-Vaillant, relativa ai doveri politici dell'operaio — che ha fatto il Congresso?

Ingiuriare e calunniare tutti i membri di tutti i governi esistenti, rendere, con scandalosi eccessi di linguaggio, l'operaio odioso alla borghesia, fare l'apoteosi della guerra civile, deificare gli assassinii della Comune del 1871, fraternizzare con un diplomatico prussiano e schernire un giornalista prussiano.

Francamente, gli operai che hanno fatto viaggiare a loro spese i loro delegati perchè si occupino dei loro affari non sono compensati della spesa.

Non crediate punto che ciò li scoraggi. Ben lungi da ciò. Prima di due mesi il Congresso si radunerà a Lugano.

Domani, tutti i delegati vanno a banchettare ad Amsterdam. Ciò farà pur piacere ai loro mandanti. È evidente che se io incaricassi qualcuno di trattare un affare in mio nome, proverei una viva soddisfazione nel sapere che il mio inviato rimpiazza la coscienza con uno smodato piacere pei viaggi e coll'attività d'un eccellente appetito.

I PRINCIPII E GLI UOMINI DELL'INTERNAZIONLE SECONDO CARLO MARX

Un corrispondente dall'Aja del giornale *Le Soir* rende conto d'una conversazione da lui avuta con Carlo Marx, che noi riproduciamo perchè dimostra quale stima professi il capo dell'Internazionale pe' suoi *fratelli*, e quali idee debbano, secondo lui, inspirare l'associazione.

Il corrispondente così si esprime:

Io era questa mane (8) sulla piazza di Schevaningue col nostro confratello il signor De B..., quando incontrammo il segretario generale dell'Internazionale. Egli era accompagnato da sua moglie e sua figlia.

Noi ci eravamo visti al Congresso, ci guardammo e riguardammo, e dopo alcuni secondi d'esitazione da una parte e dall'altra, scambiammo un saluto abbastanza freddo e molto imbarazzato. Continuavamo la nostra strada, quando Carlo Marx ci fermò, molto cortesemente del resto, e ci domandò quali giornali rappresentassimo al Congresso. Io nominai il *Soir*, il signor De B... pronunciò il nome d'un foglio russo, del quale egli è corrispondente.

« Carlo Marx ci parlò dapprima delle discussioni, talora segrete, a cui la riunione dell'Aja aveva dato origine. — Vi sono, egli disse, due partiti ora fra noi. Da una parte il partito autoritario, che sente la necessità d'una direzione saggia e prudente, ma che non cerca altro che un'occasione per affermarsi, fosse anche con mezzi violenti. Come io diceva ieri Vaillant, non bisogna avere colle classi che si chiamano elevate altra relazione che la lotta. Noi vogliamo dei fatti, per basare su questi fatti una filosofia, ma noi desideriamo veder questi fatti per poter agire secondo i nostri principii.

— Bisognerà affrettarsi.

— Noi lascieremo camminare gli avvenimenti. Vedrete! Prima di un anno la Francia, l'Italia, la Spagna, la Svizzera, il Portogallo, il Belgio e l'Olanda si uniranno per farci una gran terra libera, senza frontiere; vedrete! La nostra ora verrà, è certa, necessaria, fatale. Noi avremo forza bisogno della forza. Ma siccome la forza appartiene al numero, e noi abbiamo il numero...

— I grossi battaglioni.

— Sì, ma essi non sono ancora organizzati. Se noi siamo la forza, saremo piuttosto la forza morale che la forza fisica; noi saremo sopratutto la forza organizzatrice. Gli avvenimenti violenti, le sanguinose commozioni hanno provato che dove non c'è organizzazione vi ha nulla.

— La Comune di Parigi, per esempio.

— Ahimè, sì! Mancanza d'organizzazione, di accordo. Lotte d'ambizioni, di desideri e di appetiti... Che noi siamo organizzati ed il mondo sarà nostro, del suo vero padrone.

— Di voi, Carlo Marx?

— Di tutti... Le persone non sono niente, l'associazione è tutto. Il mondo sarà nostro, cioè del lavoro.

— Ma del capitale che ne fate voi?

— Il capitale è niente senza il lavoro.

— Il lavoro è niente senza di esso.

— Errore... Noi lo sostituiamo coll'associazione.

— Ma esso non è sovente altra cosa.

— Sì, ma esso arresta il capitale. Noi vogliamo essere dei produttori positivi e distruggere i parassiti. Dal momento in cui il lavoro accresce il capitale, il capitale gli appartiene.

— È per riuscire allo scopo che voi imponete ai vostri mandanti...

— Noi non imponiamo niente..

— Questo è un mio apprezzamento; per riuscire a questo scopo voi adoperate la lotta.

— Ebbene?

— Perchè no la conciliazione?

— Impossibile. Le leggi attualmente in vigore vi si oppongono. Non si vuole far camminare insieme la legislazione ed il progresso. Vedete i codici.... Essi sono appena cangiati da mezzo secolo.

— Voi esagerate.

— Ciò è vero. Così, in altre tempo, un nobile polacco, che bruciava le cervella ad un contadino, pagava un ducato d'ammenda. Oggi, la pena è più grave; egli pagherebbe più caro... Voi avete ragione, io esagero.

— Io parlo seriamente. La legislazione si trasforma, seguendo la via del progresso. Vedete la magistratura inglese!

— Io mantengo ciò che ho detto. I principi che usurpano i troni non vogliono che le leggi seguano la corrente del mondo. Quale cecità! È assolutamente come se voi voleste impedire allo Spui (canale dell'Aia) di scorrere; perchè allora l'acqua o marcirebbe e infetterebbe il paese, oppure straripperebbe e lo sommergerebbe.

— Ma qual'uomo farà queste riforme che vi sembrano così indispensabili!

— Il primo venuto; io non so chi. Per me io vorrei che il capo del mondo confederato fosse il più grande dei morti illustri. I suoi scritti servirebbero di codice.

— Quali sono per voi i morti illustri? Proudhon?

— No. Egli produrrebbe discordie. I fiamminghi lo rispetterebbero; in quanto ai francesi, ciascuno di essi, dopo averlo letto, si stimerebbe più forte di lui. Prima d'un mese lo si tratterebbe da reazionario.

— Ma finalmente ci vogliono degli uomini!

— Di quali parlate voi? Bakounine? Hertzen? Jacobi? Littrè..... questo non esiste.

— Io credeva che Littrè.....

— È indietro d'un secolo. In quanto a Giulio Simon, che ha voluto mischiarsi nel socialismo, « non sarà mai altro che un suonatore di trombone d'una musica di gratuita. » Alcuni uomini dell'Internazionale hanno preso sul serio Rochefort. Rochefort non è stato che il Voltaire dell'economia esistente. Egli non aveva maggior filosofia di Voltaire. Ha saputo demolire, ma sarebbe stato incapace di fondare. È il caricaturista, il Cham del socialismo.

— Ma Hertzen e Bakounine?

— Hertzen era un timido; Bakounine è un impostore. Egli, checchè ne dica, non è stato mai l'amico di Hertzen. In quanto a Littrè, ha egli una scuola? No, la Francia intera non ne ha. Voi avete una specie di scuola borghese e una specie di scuola aristocratica. Tutto per gli interessi, nulla per l'idea, pel pensiero. In quanto ai belgi, essi non hanno che Thonissen, perchè io non calcolo gli Hardy de Beaulieu e Berardy. Questi hanno avuto paura. Non bisogna aver paura. Bisogna lottare apertamente contro la borghesia, la quale, del resto, comincia a intendere che sta nel proprio interesse di cedere.

— Essa ha torto; il suo dovere è di resistere.

— Voi vedete male..... se la borghesia rifiuta il pane a un operaio, noi la sopprimeremo. Per esempio, se io fossi operaio e i padroni si coalizzassero per rifiutarmi lavoro, io cercherei nella chimica gli agenti più forti e distruggerei più gente che potessi. Sì, o li distruggerei, o sarei distrutto. Se non posso esistere come devo, io non esisterei: *To be or not to be.*

— Voi non ammettereste nelle vostre file gli impiegati dello Stato. Essi lavorano molto, e sono, nella maggior parte, meno pagati degli operai.

— Essi non sono dei produttori.

— Essi sono utili.

— Noi li aboliremo.

— Non si aboliranno le amministrazioni!

— No, ma noi le costituiremo con internazionali.

— Trovate voi degli uomini atti a tali funzioni?

— Tutti, se vogliamo. Noi siamo dei produttori, produciamo tutto, organizziamo tutto. Noi restituiremo al lavoro l'esercito e la burocrazia. Confedereremo il mondo sotto l'alta direzione d'una rappresentanza internazionale.

Le transazioni commerciali si faranno cogli scambi, senza numerario.

— Ma questo è la morte dell'arte. Voi giungerete ad una severità spartana che non sarà divertente per tutti... Io vorrei vedervi alla prova. Che vi si mandi dunque in una colonia di cui vi si farà governanti e proprietarii....

— Non è la stessa cosa. Ma simile prova non proverebbe niente. Se noi non ci occupiamo che di un solo paese, non siamo più internazionali. È ciò che ci divide.

Alcuni di noi vogliono far camminare un passo avanti l'altro. Questo non va. L'equilibrio, ecco la scienza sociale. In un paese v'ha carestia, in un altro abbondanza. Bisogna equilibrare. Ci occorre il mondo intero. Perchè il movimento dell'89 è un movimento abortito? Perchè si centralizzava. Robespierre era un asino; io preferisco mille volte Mirabeau. Il discentramento, ecco il fine! Che rappresentiamo noi, in definitiva? Le classi operaie bisognose.

Questa categoria è la più numerosa. Non si è al mondo per completare la felicità dei fortunati, ma per procurare un'eguale felicità a tutti nell'universo intero; gli operai soffrono e fanno dei voti; noi vogliamo ridurre questi voti allo stato di fatti.

— Voi volete... dunque vi occorrono degli uomini per ciò?

— No, noi non ne abbiamo ed il movimento procede egualmente... È una prova questa?

— Ma vi sono nell'Internazionale degli uomini che godono d'una popolarità che gli altri non hanno.

— Questi uomini non sono niente. Io ho sopra di essi la mia opinione.

— Johannard? un brutale incapace; Vaillant? un pauroso; Van den Abeele? un avversario sognatore; Cyrillo? un ragazzaccio parigino; Dereure? un calzolaio senza lavoro; Mourago? nessun impeto; Ranvier? troppa foga; Wroblewski? un lituano senza sussidi.

— E voi? — domandai io con vivacità al vecchio socialista ebreo.

Carlo Marx mi guardò fisso, lanciò il suo freddo sguardo sulla mia persona, portò la mano al suo cappellaccio e ci voltò le spalle.

Noi lo vedemmo allontanarsi tra madama Marx e sua figlia.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 12:

D'ordine del ministro della guerra la Direzione generale d'artiglieria e del genio ha disposto:

1. Che in ciascun reggimento d'artiglieria le compagnie da piazza siano riunite in una sola brigata sotto il comando del maggiore che sarà indicato in uno dei prossimi bollettini.

2. Che nella prima quindicina del prossimo ottobre le brigate da piazza dei reggimenti d'artiglieria abbiano a prendere stanza:

a) quella del secondo reggimento in Messina.

b) quella del terzo reggimento in Bologna, tenendo una compagnia distaccata in Legnago.

c) quella del quarto reggimento in Piacenza, tenendo una compagnia distaccata a Mantova.

d) quella del quinto reggimento in Torino.

e) quella del sesto reggimento in Alessandria, tenendo distaccata una compagnia al campo di S. Maurizio.

f) quella del settimo reggimento in Genova tenendo una compagnia distaccata alla Spezia ed un piccolo distaccamento a Portoferraio.

g) quella dell'ottavo reggimento in Verona, tenendo una compagnia distaccata a Peschiera.

h) quella del nono reggimento in Venezia, tenendo tre compagnie nel forte di S. Nicolò del Lido ed una compagnia nell'isola di S. Giorgio.

i) quella del decimo reggimento in Gaeta.

---

tunniata la Domenica; si disse pronta a smentire ciò sul volto di ognuno; intervengono amici e parenti e l'episodio finì in tal modo.

La domenica successiva, quattordici maggio, era giornata triste e nuvolosa. Nella settimana le voci accusatrici della Moscarelli figlia si erano più vivamente diffuse. Nel pomeriggio madre e figlia stavano sulla porta della loro abitazione.

— Perchè non vai in casa Morgia? — chiese la vecchia alla figlia.

La figlia si alzò silenziosa, gettò uno sguardo alla madre e si avviò lentamente verso l'abitazione dei Morgia. Colà doveva pur recarsi la Maria ed esse lo sapevano.

Passavano intanto le comari; ad esse narrava la Giovanna il triste disegno, si scagliava con minaccie di morte contro la Maria, e vedendola passare per la via, gridava:

— Adesso è calata la *cadezinzera*; per Dio! se non l'uccide lei, l'uccido io.

Giungeva la Maria alla casa dei Morgia. Sulla scala del casolare stava seduta Domenica. Maria la interpella:

— Domenica, hai sentito quel che si dice di noi per il paese?

— Sì, ho sentito, e so pure che tu sei quella che va spargendo tali voci per il paese.

— Non è vero, portami dei testimoni.

— Mo' ti darei due schiaffi.

— Se mi dai schiaffi, me li prendo, ma se è affare di coltellate, come m'hai mandato a dire, se tu me ne dai due, io te ne do tre.

— Ebbene, andiamo in mezzo alla via.

— Aspetta — disse la povera Maria, facendo atto di togliersi dal busto la stecca di ferro — aspetta che mi sciolgo il busto.

Ma non ebbe tempo a ciò, poichè la Domenica trae un lungo pugnale e lo affonda nel cuore della disgraziata, proprio là ove la madre sua le aveva appreso a dirigere il colpo.

— Ah! che mi hai fatto! — grida Maria cadendo al suolo; e furono queste le sue ultime parole.

Ad un'amica che correva a soccorrere la morente, Domenica, mostrando il pugnale insanguinato, gridò:

— Levati, per Dio, chè te le dò ancora a te.

In questo istante la madre Moscarelli entra nella casa dei Morgia, s'incontra colla figlia che n'esce, e giunta sul limitare della camera ove era avvenuto il misfatto, alla vista del cadavere della Maria, alza le spalle e dice:

— Se non l'avesse uccisa lei, l'avrei uccisa io.

Giovanna Moscarelli era zia materna della Maria Altieri.

Il dramma di Sgurgola era finito; ora comincia l'opera della giustizia.

Due giorni intieri durava il dibattimento alle Assise di Frosinone. Presiedeva il cav. Iadelli, sostenova l'accusa il cav. Verga, erano alla difesa gli avvocati Federico Pugno ed Alfonso Iacoucci, quegli per la madre, questi per la figlia.

Era assassinio od omicidio?

La madre diede alla figlia il mandato ferale?

Vi fu provocazione, nel caso di omicidio, per parte della Maria?

Le due imputate tennero un contegno dignitoso e severo; gli sforzi della difesa furono ostinati, ma ventidue testimonii, tutti di Sgurgola appoggiavano l'accusa.

« Vi fu un giorno una donna, disse l'avvocato Pugno nella sua perorazione, che dopo essersi assisa sul più illustre trono della terra, fu condotta innanzi ad un tribunale rivoluzionario. Accusata di aver trattato coi nemici della sua patria, essa non negò e tacque, ma quando Fouquier-Tinville, disse di lei che aveva corrotta la gioventù, l'innocenza del Delfino suo figlio, quella donna, quella regina si alzò commossa ed indignata e gridò: Io invoco la testimonianza di tutte le madri che qui sono, per smentire tale iniqua accusa; così Giovanna Moscarelli, povera, umiliata, ma anch'essa madre, potrebbe rispondere a chi l'accusa. »

Ma tutto ciò non valse a salvare quella donna.

I giurati di Frosinone dissero che Domenica Moscarelli aveva ucciso con premeditazione la sua cugina, e che sua madre Giovanna era complice *necessaria* dell'assassinio; accordarono il benefizio delle circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto la Corte condannò la figlia, come minore degli anni 18, a dieci anni di reclusione; la madre ai lavori forzati a vita. Le accusate udirono, freddo ed impassibili, la lettura della sentenza. I loro avvocati ricorsero in Cassazione.

A. S.

Ecco il ruolo delle cause che vengono discusse nella quindicina del corrente mese dalla Corte d'Assise, Circolo di Roma, sotto la presidenza del cav. Friggeri:

Giovedì, 12 settembre — Panicci Adriano, accusato di tentato furto qualificato; Pubblico Ministero cav. Muzi; difensore avv. Ranzi;

Venerdì, 13 — Spada Rosato, accusato di omicidio volontario; Pubblico Ministero cav. Galletti; difensore avv. Palomba;

Sabato, 14 — Zinli Luigi e Miserocchi Giuseppe, accusati di ribellione; Pubblico Ministero cav. Galletti; difensori avvocati Ranzi e Cansacchi;

Idem — Pesce Domenico, accusato di omicidio volontario; Pubblico Ministero cav. Galletti; difensore avv. Picchioni;

Martedì, 17 — Giovannotti Giuseppe, accusato di assassinio; Pubblico Ministero cav. Galletti; difensore avv. Pugno;

Mercoledì, 18 — Scarano Domenico, Seracini Eugenio, Della Monna Ferdinando e Gentilucci Nicola, accusati di connivenza nella fuga di un detenuto; Pubblico Ministero cav. Galletti; difensori avvocati Cavalletti, Speranza, Pertica e Ranzi;

Giovedì, 19 — Bernabei Angelo, accusato di omicidio volontario; Pubblico Ministero cav. Noce; difensore avv. Franceschini;

Venerdì, 20 — Fossi Pio, accusato di omicidio volontario; Pubblico Ministero cav. Noce; difensore avv. Palomba.

Sabato, 21 — Paolini Domenico, accusato di ferimento e di furto qualificato; Pubblico Ministero cav. Noce; difensore avv. Bertinelli;

Martedì, 24 — Alessandrini Luciano, accusato di omicidio volontario; Pubblico Ministero cav. Municchi; difensore avv. Marchetti;

Idem — Razzicchi Candido e Rosicarelli Agostino, accusati di omicidio volontario; Pubblico Ministero cav. Municchi; difensori avvocati Pugno e D'Alvisio;

Mercoledì, 25 — Brinardi Andrea, accusato di grassazione; Pubblico Ministero cav. Rutigliano; difensore avv. Ranzi;

Giovedì, 26 — Martinelli, accusato di stupro violento; Pubblico Ministero cav. Municchi; difensore avv. Martinelli;

Idem — Paccioni Paolo e Paccioni Giovanni, accusati di furto qualificato; Pubblico Ministero cav. Noce; difensore avvocato Carducci.

f) quella dell' undecimo reggimento in Ancona, tenendo una compagnia distaccata a Civitavecchia.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Journal Officiel* il seguente avviso relativo al prestito dei tre miliardi:

« I sottoscrittori che non hanno cambiato i loro titoli provvisori contro dei certificati di prestito sono avvertiti che questa operazione s'effettua a Parigi, alla cassa centrale del Tesoro (al Louvre) e nei dipartimenti ai tesorieri generali e agli esattori speciali. »

Si telegrafa da Lione all'*Agenzia Havas:*

« Le ultime difficoltà che ritardavano l'esecuzione completa del decreto prefettizio concernente le scuole comunali, sono tolte. Il prefetto ha intimato al sindaco di consegnargli le chiavi dei locali che erano ancora in possesso della municipalità, e le chiavi furono consegnate.

« Si conferma che i consiglieri dimissionari ritirarono la rinunzia, conforme al desiderio espresso dal Consiglio stesso in una seduta straordinaria.

« A Lione l'8 corrente ebbe luogo la cerimonia della benedizione solenne della città, senza incidenti. Una numerosa folla vi assisteva. »

Scrivono da Strasburgo 4 settembre al *Bien Public:*

« Dei tre ultimi miliardi dell'indennità di guerra francese, 39 milioni in moneta sono fino a giunti a Strasburgo; quasi 400 milioni in tratte sono attesi, dimodochè circa 60 milioni restano ancora a pagare fino al 7 settembre per completare il primo mezzo miliardo del resto dell'indennità. »

In una corrispondenza da Strasburgo all'*Univers* leggiamo che la chiusura della cappella dei gesuiti di quella città diede motivo ad una dimostrazione politica. Si gridò: *Evviva i gesuiti!* e questo grido deve naturalmente interpretarsi ben diversamente dal suo tenore. La popolazione ha preso il pretesto dell'espulsione della celebre Compagnia per far atto di ostilità al governo.

Lo stesso *Univers* confessa che i più vecchi di Strasburgo non si ricordano d'aver mai udito quel grido fra le mura della loro città.

Un cartello fu, di notte affisso alla porta dell'Istituto dei gesuiti, in cui essi vengono chiamati « degni granatieri del Santo Padre » e si manifestano il dolore della loro partenza e la speranza d'un sollecito ritorno.

Il Comitato centrale della Lega della Pace e della libertà ha diretto ai membri del tribunale arbitrale internazionale dell'*Alabama* una lettera datata da Ginevra, 4 settembre, e firmata dai vicepresidenti C. Lemonnier ed Armando Goegg, per congratularsi dell'esito dell'arbitrato.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese:*

« È voce che la famiglia imperiale russa, nell'occasione che si trova a Berlino, farà, in un treno speciale, un'escursione nella Svizzera. »

Il *Journal de Genève* del 10 scrive:

« Il tribunale arbitrale non tenne ieri che una breve seduta essenzialmente consecrata al lavoro di coordinazione di cui abbiamo parlato, e ad una verificazione di certi dettagli del processo verbale

« L'ultima seduta avrà luogo sabato e, a quanto si assicura, nella sala del gran Consiglio. Essa sarà pubblica in questo senso, che gli arbitri autorizzano ad assistervi gli agenti, gli avvocati, i segretari e le signore che accompagnarono a Ginevra i loro mariti e i loro padri addetti al tribunale.

« Uno o due magistrati ginevrini saranno ammessi ad assistervi. »

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE.)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 9 *settembre* — Vi sono dei poveri fanciulli nelle grandi città, ai quali i genitori impongono un'educazione affatto negativa. Il decalogo, di cui loro imprimono gli articoli nella memoria, è semplicissimo: « 1° Non insudiciarsi le mani; 2° Non sciuparsi le vestimenta; 3° Non muoversi nell'appartamento; 4° Non correre alla passeggiata; 5° Non chiedere cosa alcuna con insistenza nella propria casa; 6° Nulla accettare quando si va a far visita; 7° Non rompere i giocattoli; 8° Non gridare; 9° Non mangiar molto; 10° Non ridere. »

Il decalogo politico dei nostri uomini di Stato è dell'istesso genere. Un cittadino-modello deve procurare: 1° di non far del rumore alle orecchie della maggioranza di Versailles; 2° di non ridere delle deliberazioni della suddetta maggioranza; 3° di non offendere i rappresentanti della dinastia; 4° di non lacerare i programmi della maggioranza medesima; 5° di non indirizzarle voti ch'essa è ben decisa di respingere; 6° di non opporsi alle idee, al cui trionfo essa si adopera segretamente; 7° di non essere membro di alcun Comitato non cattolico; 8° di non prender parte ad alcun banchetto democratico; 9° di non scrivere in un giornale non ufficioso; 10° di non frequentare persone avverse al governo.

In questo [illegible] si allevano figliuole che [illegible] il cui triviale [illegible] [illegible] le stesse; e si hanno [illegible] dei cittadini dei quali l'ultima crisi ha dimostrato il valore. Il sig. Paolo di Cassagnac si è fatto lecito, nel *Pays*, questo strano ragionamento: « Viva Thiers è un grido sedizioso. Infatti, se vi sono persone le quali augurano che il sig. Thiers viva a lungo, devono imitar la riserva di coloro che non hanno lo stesso desiderio. Gli evviva servirebbero di pretesto alle imprecazioni. »

Se questa fosse soltanto un'opinione del signor Paolo di Cassagnac, non meriterebbe di essere riferita, ma essa vien pure manifestata in un documento firmato dal ministro dell'interno. Il signor Vittorio Lefranc aveva vietato qualunque banchetto commemorativo del 4 settembre. Ora vieta di festeggiare, il 21 settembre, la proclamazione della prima repubblica, e si oppone a qualunque dimostrazione per questo scopo.

La distinzione, in forza della quale il ministro dichiara di non opporsi alla data, ma alla festa, ricorda il modo tenuto dai russi per colpire l'uomo senza toccare il prete. Quando un prete russo si è ubbriacato ed ha suscitato scandalo, un soldato gli bacia la mano e gli toglie rispettosamente la sottana. Quindi lo bastona coscienziosamente, gli bacia di nuovo la mano, gli rimette la sottana e si inchina divotamente se piace al prete di dargli la sua benedizione.

Il signor Vittorio Lefranc parla della necessità di tutelare le operazioni dell'imprestito e la liberazione del territorio. Queste preoccupazioni di impedire le manifestazioni pubbliche di qualunque opinione che valga a suscitare proteste, svaniscono appena è il clero che trovasi in giuoco. Lione venne consacrata alla Vergine, ed il clero ha in animo di rinnovare questa consacrazione a Fourvières in presenza dei delegati di tutte le parrocchie. Il *maire* di Lione ha protestato contro questa cerimonia, osservando che sarebbe una flagrante violazione della legge e potrebbe diventare un'offesa alla quiete pubblica. L'articolo 45 della legge del germinale, anno X, dice espressamente: « Nessuna cerimonia religiosa avrà luogo fuori degli edifizi consacrati al culto cattolico, nelle città dove vi sono dei templi destinati a diversi culti. »

Il prefetto Cantonnet risponde al *maire* Barodet che « se all'uscita dei vespri parrocchiali, vuol salire sulla collina di Fourvières ed impartire di là la benedizione agli abitanti, quest'atto non può offendere i sentimenti di alcuno. »

Ma vi sono a Lione dei protestanti che negano il culto della Vergine, vi sono dei liberi pensatori, e quella funzione può dar pretesto a risse più che non ne dia un banchetto commemorativo. Si tollerano tutte le mene clericali, in fondo alle quali si trova sempre il legittimismo. Si stringe il freno ai repubblicani. Il signor Thiers, come Enrico IV, colpisce i propri amici ed accarezza i nemici.

Conviene, almeno, rendere al governo questa giustizia che la sua politica estera non è, come la sua politica interna, improntata di clericalismo. Alle proposte che vengono fatte non già dagli agenti di Sua Santità, ma dai fautori del Papato, il governo francese risponde dichiarandosi persuaso che il Re d'Italia non violerà gl'impegni assunti rispetto a Pio IX.

Il 6° Consiglio di guerra ha condannato ai lavori forzati a vita un giovane chiamato Achille Giulio Etienne, che accettò francamente la responsabilità dei propri atti. « Per me, egli dice, il governo della Comune era il migliore di tutti, e l'ho difeso. Se avessi creduto il contrario, lo avrei combattuto con la stessa energia. »

I terreni dell'antico ministero delle finanze che non trovarono compratori in un solo lotto al prezzo di undici milioni, saranno rimessi all'asta in ventidue lotti di 500,000 franchi ciascuno.

L'abbondanza del numerario a Parigi è tale che l'emissione dei biglietti di dieci franchi è stata ritardata.

Il professore Dolbeau è stato incaricato dell'ispezione delle scuole e degli anfiteatri dell'Ovest in luogo del signor Denonvilliers, testè mancato ai vivi, ed in compenso delle dimostrazioni ostili per parte della gioventù procuratogli dalla sua condotta riguardo ad un ferito che consegnò alle truppe di Versailles, quando queste entrarono in Parigi.

La *Gazette de France* prende pretesto da ciò che il signor Thiers ha ringraziato il generale Chanzy dei voti che questi gli ha manifestati in nome del Consiglio generale delle Ardenne per esclamare: « Non è possibile alcuna illusione. Il signor Thiers proclama la repubblica su proposta del generale che comandava le truppe durante i disastri del Mans e che votava a Bordeaux la continuazione della guerra. »

Ed il pio giornale riproduce una lettera del signor di Dampierre che tenta di proclamare la monarchia. « La monarchia, dice questo deputato della Landa, può sola salvare la Francia. Perciò il signor Thiers, a Bordeaux, ne' suoi colloqui ci ha più volte dichiarato che la monarchia doveva essere il compimento di tutti i suoi sforzi. Il signor Thiers non aveva ricevuto alcun mandato che gli permettesse di dire, come disse un giorno alla tribuna: « Io ignoro quale sarà la futura forma di governo, ma se da me dipende, sarà la repubblica conservatrice. » È questa un'impudente parola che muterebbe il carattere della missione del signor Thiers.

« L'Assemblea nazionale sa che giungerà presto al termine del proprio mandato. Or bene, in tal momento, è egli possibile che lasci l'amministrazione del sig. Thiers, se questi si è dichiarato favorevole alla repubblica? La maggioranza deve togliere di mezzo tutti gli ostacoli che si oppongono a che si stabilisca il potere in modo conforme alle sue convinzioni. »

Da questo documento risulta, che i legittimisti sono decisi di far il tentativo di privare al paese, come dice il sig. di Dampierre, *degli alti lumi* del sig. Thiers. Egli non nomina la fenice che darebbe alla Francia, « un governo sciolto da qualsivoglia interesse personale. « Gli è che senza dubbio per lui questa fenice è il conte di Chambord. Schakspeare ha intitolato una delle sue produzioni: *Il sogno d'una notte d'estate*. La lettera del signor di Dampierre potrebb'essere intitolata: *Il sogno di una notte di vacanze parlamentari.*

I ministri si sono riuniti oggi sotto la presidenza del sig. Dufaure.

Venne ieri dato ordine di sospendere i lavori incominciati dal genio militare al Fréjus. Il governo fa sapere che quei lavori non avevano nè importanza nè significato anti-italiani, ma confessa che ignorava fossero stati intrapresi!

Il partito radicale ha trionfato nelle elezioni municipali di Saint-Denis.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 settembre contiene:

1. R. decreto 11 agosto, che approva l'aumento di capitale della Banca popolare cooperativa agricola commerciale di Viguzzolo.

2. Disposizioni nel personale degli uffici tecnici del macinato.

CRONACA DI ROMA

S. M. il Re, come avevamo annunziato, arriverà in Roma domenica, 15 corrente.

L'on. Scialoja, ministro dell'istruzione pubblica, è giunto ieri (11) a Roma, reduce da Napoli.

Ieri il presidente della Corte d'Assise, il prefetto, il sindaco e il procur. gen. del Re ebbero un congresso nel quale stabilirono che, in attesa del giudizio de' periti governativi che in unione a quei municipali stanno facendo i loro studi sul convento de' Filippini, una parte del quale come è noto, minaccia rovina, si tengano le Assise nell'aula della Corte d'Appello che si trova al primo piano dell'edifizio, e questa mattina infatti la Corte delle Assise ha tenuto la sua seduta nell'aula suddetta.

La sala ha un aspetto molto tetro, ed angustissimo lo spazio destinato al pubblico.

Mancarono all'appello dodici giurati; con ordinanza della Corte alcuni di essi vennero condannati a lire trecento di multa.

Narrammo or fa due giorni come una vettura che entrava in città precipitosamente senza fanali per la Porta del Popolo gettasse a terra nella sua corsa la guardia municipale Pellegrini che tentava di arrestarla, e come il disgraziato ne riportasse ferite al capo e una gamba fratturata.

Il vetturino che conduceva la carrozza è un tal Ciriaco Raffaeli il quale si è da per sè stesso costituito prigioniero avendo saputo che la Questura era sulle sue traccie.

Disgraziatamente la guardia sta assai male e si teme della sua vita.

I medici omiopatici s'aduneranno in congresso nei primi giorni di ottobre nella sala del Palazzo dei Sabini. I seguaci della dottrina e del sistema di cura di Hanhemann saranno ben lieti di questa notizia.

Il Rettore dell'Università di Roma fa sapere al pubblico che nel mese in corso e nel prossimo ottobre i gabinetti di fisica, chimica, mineralogia, geologia, zoologia ed anatomia della R. Università, potranno essere visitati dal pubblico dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. del mercoledì d'ogni settimana.

Le operazioni compiute dai delegati regionari e dalle guardie di città dal 2 all'8 settembre ascendono a 1475, le quali si suddividono in multe, soccorsi ai malati, impedimenti di giuochi, ecc., ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

l' 11 settembre 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al livello del mare. L'altezza della stazione è di 49, 65;

Barometro a mezzodì = 763 1

Termometro centigrado

Massimo = 30,6 — Minimo = 17,3

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta = 14,55

Vento dominante Nord al mattino — Sud fra giorno e la sera.

Stato del cielo Nebbia leggiera al mattino. Bello ma vaporoso fra giorno e la sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sequestri. — L'*Unità Italiana* di Genova annunzia che è stato sequestrato anche il suo numero 252 per aver riprodotto un articolo della *Veneta Democrazia* intitolato: *Santa Alleanza*. Il n. 251 era stato sequestrato per una lettera di Federico Campanella.

— Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* del 10 che per ordine della Procura generale venne sequestrata la Pastorale del vescovo, di Livorno, monsignor Giulio Metti.

Società di scienze naturali. — Riceviamo il programma della sesta riunione straordinaria che verrà tenuta in Siena dalla Società italiana di scienze naturali, nei giorni 22, 23, 24 e 25 corrente.

Nel primo giorno ci sarà l'adunanza generale, poi il pranzo sociale e la seduta delle sezioni.

Il giorno 23 verrà inaugurata la lapide ad Ambrogio Soldani, e ci sarà la gita per la Corencina, Chianti, la cava di lignite del Casino.

Il 24 ci sarà la partenza per la Montagnola Senese.

Nei giorni 26 e 27 si farà l'escursione al Monte Amiata.

I mezzi di trasporto per le escursioni sono forniti gratuitamente dal Comune ai membri della riunione che dichiareranno di parteciparvi non più tardi del 23 settembre.

Disordini — Leggiamo nella *Perseveranza* dell'11:

Gravi disordini avvennero ieri in Roncello, mandamento di Gorgonzola, che i carabinieri non giunsero a sedare.

Ignoriamo ancora tutti i precisi particolari e la causa; ma, da quanto ci venne riferito, trattarebbesi di una rivolta di contadini contro un proprietario del luogo il quale, in compagnia di alcuni ingegneri, stava praticando delle misure in campagna.

Alcuni contadini fra i più turbolenti sarebbero trascesi a vie di fatto, e saliti sul campanile, avrebbero suonato campana a stormo per chiamare i contadini dei circonvicini villaggi.

Il nostro questore andò ieri sul luogo accompagnato da un maresciallo di carabinieri e 24 guardie di pubblica sicurezza.

Da Milano poi sarebbe anche partito a quella volta un rinforzo di carabinieri.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Gita nel Canavese, ovvero guida corografico-storica alle tre ferrovie da Chivasso ad Ivrea, da Settimo Torinese a Rivarolo e da Torino a Ciriè, per A. Bertolotti; operetta premiata dalla Società pedagogica italiana con medaglia d'argento — Ivrea, tip. Curbis, 1872.

Dialoghetti finanziari, ossia studi di parlata toscana, con note dichiarative per uso delle scuole elementari e delle famiglie, di Angelina Bulgarini — Milano, presso l'ufficio del periodico *Le prime letture*.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 11. — Il *Monitore delle strade ferrate* annuncia che il governo italiano ha fatto alla Svizzera delle riserve circa il termine perentorio di quattro settimane fissato dalla Società del Gottardo per la dichiarazione degli ingegneri italiani che devono partecipare ai lavori. Furono interpellati Grattoni e Borelli. La questione è tuttora pendente.

Berlino, 11. — Lo czar ricevette ieri sera il conte Andrassy; l'udienza durò lungamente.

Oggi gli imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo, i principi della Casa Reale e gli altri sovrani tedeschi si recarono a far visita all'imperatore Alessandro, per fargli le loro congratulazioni in occasione del suo onomastico.

Lo czar riceverà pure gli ambasciatori e gli altri membri del Corpo diplomatico.

Oggi l'ambasciata russa darà un gran pranzo al quale assisteranno i tre imperatori, gli altri sovrani, il Corpo diplomatico e molte notabilità.

Berlino, 11. — Il generale Moltke, nel ricevere il diploma di cittadino onorario della città di Berlino, disse che il centro di gravità del convegno è il consolidamento della fiducia nella pace, nella quale la nazione trova con ragione il valore di questo avvenimento.

Breslavia, 11. — L'Assemblea generale dei cattolici in Germania ha deliberato d'invitare i cattolici tedeschi a frequentare le chiese pregando per il Papa e la Chiesa oppressa. L'Assemblea ha in seguito adottato un indirizzo ai vescovi riunitisi a Fulda, protestando fedeltà assoluta alla Chiesa e ai suoi pastori.

Gleiwitz, 11. — Il borgomastro fece eseguire una perquisizione domiciliare in casa del curato cattolico e dell'ispettore delle scuole, sequestrando scritti proibiti in lingua polacca.

Berlino, 11. — L'imperatore d'Austria ha conferito le seguenti decorazioni: A Bismark e Gortchakoff la Gran Croce dell'ordine di Santo Stefano in brillanti, al generale Manteuffel ed al conte Redern la Gran Croce dello stesso ordine, a Thiele, Delbruck e Karoly la Gran Croce dell'ordine di Leopoldo, al consigliere intimo della Russia, Jomini, la Gran Croce della Corona di ferro, ai segretari Bucher e Bülow ed al consigliere d'ambasciata, Monck, la Gran Croce di commendatore dell'ordine di Francesco Giuseppe colla Stella, al segretario d'ambasciata Rossy l'ordine della Corona di Ferro di terza classe.

L'imperatore Guglielmo conferì ad Andrassy e a Karoly l'ordine dell'Aquila Nera, al capo di sezione Hofmann l'ordine della Corona di 1.a classe, al consigliere intimo Braun l'Aquila Rossa di 1.a classe.

Lo Czar ha conferito ad Andrassy l'ordine di Sant'Andrea, al capo di sezione Hofman ed al consigliere Braun l'ordine di Sant'Anna.

Berlino, 11. — La *Gazzetta di Spener* annunzia che l'imperatore d'Austria, nominato dall'imperatore Guglielmo capo del reggimento degli Ussari Schleswig-holsteinesi, si presentò a S. M. in uniforme di questo reggimento e restituì in seguito le visite di congedo. I due figli del principe ereditario di Germania vennero nominati dallo Czar capi di reggimenti russi.

Berlino, 11. — La *Corrispondenza provinciale* dice che Gortchakoff e Andrassy ebbero quasi ogni giorno conferenze di carattere intimo con Bismark.

Stuttgard, 11. — Il redattore del giornale *Beobachter*, accusato dal generale Stuelpnagel d'aver insultato il Corpo degli ufficiali vurtemburghesi, fu condannato a 12 giorni di carcere.

Berlino, 11. — La deputazione comunale della città di Dresda ha presentato a Bismark il diploma di cittadino onorario.

Andrassy dopo mezzogiorno si trattenne molto a lungo con Bismark.

New-York, 11. — Oro 113 1/8.

Berlino, 11. — S. M. l'imperatore d'Austria partì stasera alle ore 8 per Vienna.

L'imperatore Guglielmo, tutti i principi e gli alti dignitari della Corte l'accompagnarono fino alla stazione.

I due imperatori si congedarono molto cordialmente.

L'imperatore Francesco Giuseppe abbracciò e baciò più volte l'imperatore Guglielmo ed il principe imperiale.

Il generale russo Berg fu nominato capo del reggimento di fanteria prussiano N. 52.

Washington, 12. — Il partito della lega del Massachussets ha eletto Summer governatore.

Grant ha espresso apertamente la sua soddisfazione per il risultato del tribunale arbitrale di Ginevra, non già per riguardo alle indennità, ma perchè i principii furono determinati e la questione venne risolta in modo imparziale e nell'interesse della pace.

Berlino, 12. — L'imperatore Alessandro e i granduchi Nicola e Vladimiro partirono questa mattina alle ore 7 coll'imperatore Guglielmo, il quale recasi a Marienburg col principe ereditario e col principe Carlo. Il pubblico salutò calorosamente gl'imperatori.

Il granduca ereditario di Russia è partito ieri sera per Copenaghen.

Napoli, 12. — Stanotte l'adunanza dei presidenti esaminò le proteste contro le operazioni elettorali delle frazioni di Chiaia, di San Giuseppe e di Montecalvario. Le respinse tutte.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 12	Vienna 12	Berlino 11
Prestito franc. 5 %	88 30	— —	— —
Rend. franc. 3 %	55 40	— —	— —
» » 5 %	85 87	— —	— —
» italiana 5 %	68 75	— —	67 —
» austriaca	— —	71 80	—
Consolid. inglese	92 9/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	508 —	212 70	121 5/8
Obbligazioni dette	263 —	— —	— —
Ferr. romane Azioni	157 —	— —	— —
Obbligazioni	192 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1866	210 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	214 50	— —	— —
Ferr. austriache	— —	335 —	205 1/8
Cambio sull'Italia	7 3/8	— —	—
Obbl. Regia Tab.	478 —	— —	— —
Azioni	750 —	— —	— —
Londra a vista	25 58	— —	— —
Aggio dell'oro p. %	8 1/4	— —	— —
Mobiliare	— —	239 90	205 7/8
Banca Austriaca	— —	877 —	— —

	Londra, 11
Consolidato inglese	92 5/8
Rendita italiana	67 1/8

Titoli	Roma, 12	Firenze, 12
Rendita italiana 5 %	73 80	74 12
Imprestito Nazionale	55 50	85 90
Detti piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	517 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	78 85	— —
Prestito romano Blount	74 80	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	— —	2727 1/8
Banca Romana	1695 —	— —
Banca Generale	584 —	— —
Banca Nazionale Toscana	— —	1720 —
Banca italo-germanica	496 50	— —
Banca austro-italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	791 75
Obbligazioni dette 6 %	— —	530 —
Strade Ferr. Romane	166 —	— —
Obbligazioni dette	190 —	— —
Strade Ferr. Meridionali	— —	469 25
Obbligazioni dette	— —	232 —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	542 —
Società Romana Miniere	148 —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	671 —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma per ogni az. versate L. 250	—	— —
Londra tre mesi	— —	27 23 1/2
Francia a vista	— —	107 85
Napoleoni d'oro	— —	21 69
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	218 50	— —

GIACOMO DINA, Direttore

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

BAGNI DI MARE IN MONACO

Stagione Estiva

La Rada di MONACO, protetta da' suoi promontori, è una delle più quiete del Mediterraneo. Ivi il calore è sempre temperato per le brezze marine. Il fondo della spiaggia, come a TROUVILLE è fornito di una sabbia sottile e di una leggera flessibilità al contatto.

CAMERINI eleganti e molto ariosi.

BAGNI d'acqua dolce e BAGNI caldi di mare.

GRANDE ALBERGO DI BAGNI sopra la spiaggia.

Appartamenti perfettamente mobiliati — Pensione moderata per famiglie.

Il solo stabilimento di bagni di mare possiede un CASINO, che offre ai suoi ospiti le medesime distrazioni e gli stessi divertimenti che si trovano negli stabilimenti sulle rive del Reno.

Vi si giuoca la Roulette con un solo zero: il minimum è il 5 lire, il maximum è di 6,000 lire.

GABINETTO DI LETTURA, dove si trovano tutte le pubblicazioni italiane ed estere. CONCERTO dopo il mezzodì, e nella sera orchestra scelta.

I GIARDINI DI MONTE CARLO, che si estendono in terrazze dal CASINO al mare offrono, oltre i punti di vista i più pittoreschi, dei passaggi dilettevoli fra Palmizii, Carubi, Cactus, Aloes, Geranii, Leandri, Tamarindi e fra tutti i fiori dell'Africa.

GRANDE ALBERGO DI PARIGI, vicino al Casino. Quest'Albergo, uno dei più sontuosi e dei più confortevoli che si trovi sul littorale del Mediterraneo è stato considerevolmente ingrandito. Belli appartamenti, Magnifica sala da pranzo, Salone ristorante, Gran caffè con bigliardi, Gabinetti particolari, Cucina francese.

Nella città e nella campagna di MONACO si trovano Alberghi, Case particolari, Ville dove i viaggiatori trovano appartamenti a prezzi moderati. Stazioni Telegrafiche.

Il tragitto da Marsiglia a Monaco si fa in 7 ore.

Dopo l'apertura della linea della Liguria si può andare colla ferrovia da Genova a Monaco in 7 ore.

Da Torino in 12 ore
Da Milano in 12 ore.
Da Firenze in 18 ore.
Da Venezia in 19 ore.
Da Roma in 28 ore.
Da Napoli in 36 ore.

Molte partenze trasportano i viaggiatori da Nizza a Monaco.
Il tragitto si fa in TRENTA MINUTI.

SAXON

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO
ouvert toute l'année
EAU BROMO-IODURÉE
célèbre Bains - Douches - Bains de vapeur
Salle d'inhalation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

VALAIS SUISSE

Società di Navigazione a vapore
LLOYD ITALIANO



Per **CALCUTTA** direttamente
(Via SUEZ)

Partirà il 20 Settembre

il nuovo e superbo vapore italiano di 1.a classe denominato

ROMA

Comandato dal cap. E. RIBIGHINI

Detto piroscafo potrà ricevere merci e Passeggieri di 1.a classe per i quali possiede elegante camera ed eccellenti comodità.

Per maggiori schiarimenti dirigersi alla *Sede della Società*, via S. Giorgio, n. 2, Genova.

LA VULNÉRINE

Guarisce tutte le ferite

Le rotture, le contusioni le bruciature, le morsicature, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altro, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro delle madri e dei capi-stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori MAUREL, padre e Figlio, Dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene, Farmacisti di 1ª classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C., 24, rue d'Enghien a Parigi. Deposito in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, num. 10.

Vendita in Roma nella farmacia inglese Sinimberghi e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53.

MALATTIE VENEREE
E MALATTIE DELLA PELLE

Cura radicale — Effetti garantiti

30 anni di costante e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici ne' principali Ospedali d'Italia ecc., col **liquore depurativo di Pariglina** del prof. PIO MAZZOLINI ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede dei segreti per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio [illegible] contro le **malattie veneree**, la **sifilide**, sotto ogni forma è complicazione **blenorragia**, le **croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica**, della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi [illegible] stampati in apposito libretto ne danno incontestabile prova. Questo' specifico [illegible] preparati mercuriali.

Fr. 8 e Fr. 12 la bottiglia

Depositi: Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47 e far. Ottoni; Napoli Ditta A. Dante Ferroni via Roma 53, farm. Cannone e Curti, via Roma e Viappiani via Roma, 205. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni via Cavour, 27, e Agenzia Montelatici. Farm. Pieri, Politi e [illegible]. Viterbo, Spinelli. Milano, far. Biraghi, Corso V. E. Agenzia Manzoni. Torino, [illegible]. Genova, farm Bruzza, Mojon Venezia, Zampironi. Livorno, Dunn e Malatesta e Cipriani e [illegible]. Messina, Talamo. Palermo, Monteforte. Bologna, Bonavia. Cagliari, Daga. Sassari, [illegible]. Modena, [illegible]. Reggio, Jodi. Parma, A. Guareschi. Piacenza, Varesi. [illegible] Pistoia, Tosi. Lucca, Pellegrini. Siena, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Grande ed Unica
ESPOSIZIONE DI MOBILIO
D'OGNI GENERE

Roma, Piazza Rondanini n. 48, piano 1°

INGRESSO LIBERO

Proprietà di PIETRO CATTANEO

Nei Magazzini di Firenze si vende tutto per stralcio.

LA BATTAGLIA DI PINEROLO
EPISODIO
della difesa d'Italia nel 187...
in risposta al racconto di un
Guardiano di Spiaggia

Prezzo L. 1 20.

Vendibile in Torino e Roma presso la Tipografia Eredi Botta e Libreria Bocca, nonchè presso tutti i principali librai.

PUBBLICAZIONE chi desidera fare acquisto ed avere subito per la posta il libro intitolato: *La nuova legge sulla riscossione delle imposte dirette nel Regno d'Italia*, e di cui trattava l'*Opinione* nel suo numero 176, del 26 giugno u. s., non avrà che a spedire un vaglia postale di lire 4 75 (compreso le spese di posta) diretto all'autore del libro stesso, signor dott. PIETRO PAVAN, segretario generale del Municipio di Venezia.

In Roma è vendibile presso il libraio Bocca, sul Corso.

[illegible] FRATE COSTANTINO
chirurgo-dentista

che dalla Torre Merigi si è traslocato in **via S. Giuseppe, 2, Milano.** dà consigli anche per lettera sulle **malattie dei denti.**

ANNO PRIMO

MONITORE INTERNAZIONALE *Rivista delle Operazioni finanziarie ed industriali.*

Si pubblica in grande formato di 8 pag. ogni giovedì in Roma.

Pubblica tutte le Estrazioni di Prestiti a Premi Comunali e Governativi, Nazionali ed Esteri. — Avvisi d'asta, notizie ferroviarie, bullettino della Borsa e fatti diversi. Tutti gli associati possono essere collaboratori del giornale.

Condizioni di associazione

Italia, franco di posta, Sem. L. 3, Anno L. 5 Estero, franco di posta, Sem. L. 5 Anno L. 8.

Un numero separato cent. 50. Arretrato L. 1.

Gli abbonamenti decorrono dal 1° di ogni mese.

Dirigersi con vaglia all'amministrazione del *Monitore Internazionale*, via della Maddalena, n. 48 Roma.

Si spedisce un numero di saggio a chi ne fa domanda con lettera affrancata.

Gli annunzi ed inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, diretta da A. Dante Ferroni via della Maddalena 46 e 47, Roma. Via Roma, 53, Napoli e via Cavour, 27. Firenze.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare gli appartamenti. Si adoperano bruciando la sommità del cono.

Prezzo L. 1 la scatola.

Fabbrica italiana di profumerie igieniche di A. Dante Ferroni. Firenze via Cavour, 27 Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53.

Tip. Artero e C. Monte Brianzo, 30, Roma,

50 Biglietti DA VISITA su cartoncino Bristol **L. 1**

per ogni linea o corona aumenta il prezzo di 25 cent. Si spediscono franchi in tutto il regno mediante L. 1 10 in vaglia postale o francobolli indirizzati alla predetta tipografia.

FARMACIA
DELLA
Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17, Firenze

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lungarno; Siena Cinci, piazza Tolomei; Arezzo, Ceccherelli; Pistoia, Masi; Perugia, Tucci; Viareggio, [illegible]; Spezia, Bedini; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.* Flacone, fr. 5.

Fabbrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e Cie 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in Roma: Sinimberghi, Dante Ferroni.

DIFFIDA

Venuto a cognizione del sottoscritto, la falsificazione della **Vera Tela all'Arnica**, si avverte che questa sola è vera porta sull'enveloppe la firma del fabbricatore **O. GALLEANI**, Farmacista, 24, via Meravigli, Milano.

DEPOSITO GENERALE presso il Chimico Ottavio Galleani, via Meravigli, farmacia, 24, Milano, il quale spedisce in tutta Italia ed estero contro vaglia postale. Depositi succursali in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46, 47, farmacia Garinei, Michele Scarpini e Fate-Bene-Fratelli. Napoli Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53; farm. Scarpitti, Leonardo Romano e Pietro Viappiani; A. C. Sutil, rappresentante generale, vico Corazzieri a Toledo, 23; farmacia del Caprio; Ernesto Wercastel; Valentino Sagese, Barnaba; Luigi Elatto, Curato Generoso; Cutolo; A. Cannone; Achille Licenziati; Abbocia; Petriccioni; D'Agostino. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
detta FELSINEA del VEGRI in Valdagno

Dai molti documenti che il prof. F. Collotti riporta in un'accurata e dotta dissertazione di questa sorgente, risulta che l'*Acqua ferruginosa di Valdagno* fornisce un mezzo medicamentoso di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropoietico a fondo venoso, le gastro enteriti lente con o senza ingorghi addominali, i amenorrea, la dismenorrea nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo; e l'essere tollerate facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito generale in *Valdagno* presso il farm. G. B. GAJANIGO.

Il suddetto farmacista come depositario ed amministratore della *Fonte Catulliana* e speditore delle *Acque Minerali di Recoaro*, s'incarica di fornire qualunque commissione, anche *giornalmente*, delle suddette Acque Minerali; per qualunque quantità e per qualunque destinazione colla massima prontezza e modicità di prezzi.

Controllo alle Estrazioni
DEI
PRESTITI A PREMI NAZIONALI ED ESTERI

Grandissimo è il numero dei Prestiti a premii emessi, e immenso è il numero delle obbligazioni di essi che circolano per mani di ogni classe sociale: non a tutti per altro è dato tener dietro al continuo avvicendarsi di estrazioni che vengono sortite quasi ogni dì e che tranne alcuni giornali a ciò dedicati pochi o niuno si dà cura di notificare a chi pure vi avrebbe tanto interessamento; oltre ciò quand'anche posseggano il mezzo per conoscerle non a tutti torna gradito perdere tempo nel rintracciare tra lunghe serie di numeri il suo cui forse toccò premio o rimborso perlochè numerosissimi giacciono questi ancora inesatti.

A fine pertanto di rendere utile cosa ai signori detentori di obbligazioni la Direzione del *Monitore Internazionale* ha disposto che presso il suo ufficio nella Casa di Cambio di **A. Dante Ferroni** in Roma, venisse ordinato un regolare servizio di controllo di cui potranno tutti indistintamente giovarsi, trasmettendo indicazioni del Prestito cui appartengono le cedole con serie e numero delle relative cartelle, accompagnate da nome cognome e domicilio del possessore mittente.

L'Ufficio controlla gratuitamente le obbligazioni colle estrazioni eseguite a tutto il giorno d'arrivo della domanda accompagnata dall'importo di provvigione anticipata, come alla distinta qui sotto, per un anno obbligandosi a verificarle in ogni estrazione che ha luogo e di darne avviso con lettera quando esse riescono vincitrici, offrendosi inoltre per il ricupero dei premi ed altro SENZA ALCUN INTERESSE.

Provvigione annua anticipata

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	30	l'una
Da 6 a 10	»	25	»
Da 11 a 25	»	20	»
Da 26 a 50	»	15	»
Da 51 a più	»	10	»

Dirigersi alla Direzione del *Monitore Internazionale*, via della Maddalena, num. 18, ROMA.

Le domande dovranno essere accompagnate da vaglia postale col relativo prezzo come da distinta qui sopra.

N.B. La Direzione del *Monitore Internazionale* s'incarica:

1. Della vendita ed acquisto di tutti i valori quotati alla Borsa, Nazionali ed Esteri, senza altra provvisione che quella di diritto degli agenti di Cambio.

2. Dell'acquisto e vendita di tutti i valori non quotati, specialmente di Obbligazioni di Prestiti a Premi Nazionali ed Esteri, per trattative stabilite di comune accordo.

3. Dell'incasso di buoni, di cuponi d'interessi e di dividendi.

4. Del pagamento di tutte le sottoscrizioni, di tutti i versamenti, conversioni, rimborsi di azioni, d'obbligazioni e di depositi.

A volta di corriere sarà dato avviso d'ogni arrivo di denaro.

Primo Premio Esposizione di Trieste 1871

VERO ELIXIR

COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore di **Giova Buton e C.**, di Bologna, premiato con otto Medaglie

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera Coca Boliviana, è un nuovo e un potente ristoratore della forza. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'*Elixir Coca* può servire ancora come bibita all'acqua comune e di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri ecc.

Otto Medaglie in diverse Esposizioni.

Il tanto rinomato ELISIRE FEBBRIFUGO, infallibile contro le febbri intermittenti del dott. Guareschi di Parma; costa L. 1 alla boccetta coll'istruzione.

NB. Mediante ordinazione diretta alla *farmacia* del dott. Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, n. 15, Parma; questo rimedio viene spedito franco per la posta per tutto il Regno in pillole, entro scatole che costano L. 2 coll'istruzione. Il liquido si spedisce soltanto per la ferrovia, accordando un forte sconto a norma delle ordinazioni.

Deposito in Roma presso la Ditta Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

NON PIU' INCOMODI A PERSONE NÈ A SÈ STESSI
per l'odore del sudore dei piedi ed altri.

L'HIDROCÉRASINE, acqua di toeletta igienica, nuova scoperta di un Medico chimico, innalzata a distruggere all'istante tutti gli odori della traspirazione senza menomamente danneggiare la salute, permette le lunghe marcie, rinfresca, tonifica, rafferma gli organi e li ringiovanisce, calma il prurito, preserva dai lorzoli e dalle malattie della pelle.

Vendita all'ingrosso presso **Philippe e C**, 24, Rue d'Enghien a Parigi. *Deposito* in Milano, *presso* **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 10.

Vendita in Roma nella farmacia inglese Sinimberghi e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53.

CARTA FAYARD e BLAYN

Per dolori, reumatismi costipazione ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. 1 e 2, il rotolo firmato **Fayard e Blayn.** Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte chimiche.* — Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint-Merri, N. 16, in *Milano* presso **A. Manzoni** e C. via della Sala, N. 10 e in *Torino*, presso l'Agenzia D. Mondo.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone